

Presentazione del libro
Medici in tribunale. Se il malato denuncia il dottore

Autore: Prof. Antonio De Santis

Le professioni, come tutte le cose umane, nascono, crescono, maturano, si stabilizzano; poi, a volte, declinano e scompaiono.

La professione medica – un mestiere antico quanto l'uomo seniente e dolente – conosce come e perché, nello svolgimento della propria storia multisecolare e della propria identità tipologica, si sono venute formando, differenziando, consolidando in seno a essa le varie figure professionali che attualmente popolano il suo composito universo.

Questa evoluzione fatta di molte mutazioni è stata determinata, o favorita, o condizionata, da molti fattori, sia intrinseci, intradisciplinari o scientifico-tecnici, sia estrinseci, ambientali e sociali. Spieghiamoci con un esempio: dalla esigenza di cura dei “mali esterni”, cioè dei morbi le cui manifestazioni erano esternamente accessibili ai sensi (ferite e piaghe, ulcerazioni e cancrene), nacque nel basso Medioevo la “medicina esterna” che dal tardo Rinascimento in poi fu intesa soprattutto come “dermosifiloiatria”, essendo il “mal francese” o “sifilide” (importato dalle Indie Occidentali dai compagni di Cristoforo Colombo) una malattia diffusa manifesta, al primo e secondo stadio del suo quadro clinico, con affezioni veneree della pelle, dermatologiche appunto; quando la malattia praticamente scomparve, debellata dalla penicillina, anche il suo nome sparì dal guscio linguistico della specializzazione professionale, lasciando pieno spazio alla dermatologia tuout court. Il dermatologo di oggi è radicalmente diverso da com'era ed era percepito il proprio progenitore.

Il lungo preambolo è dovuto al fatto che il libro di Antonio De Santis, medico di provata competenza generale e specialistica, neuroclinica e neurochirurgia, possiede, oltre ai pregi di forma e di contenuto, il merito di registrare in modo esemplare, con il linguaggio inequivocabile dei fatti realmente accaduti e delle situazioni personalmente sperimentate, l'avvento, sul proscenio della professione medica, di una figura nuova, che le trasformazioni del sapere e dell'agire, da un lato, e i cambiamenti della società e della cultura, dall'altro, hanno creato e reso importante: quella del consulente doctus et expertus la cui dottrina ed esperienza si affianca, nel campo dei contenziosi giudiziari tra medici e pazienti, a quelle – come dice l'Autore – dei “giudici, avvocati e medici legali”.

Giudici e avvocati sono le vesti nere del passato, titolari degli aspetti legali delle vicende. Scrive De Santis: “Le esperienze riferite possono essere utili ai medici”: indispensabili, io direi, dati i tempi di litigiosità e rissosità che oggi corrono tutt'intorno alla professione. “L'intento principale”, scrive ancora, “è però che il libro serva non tanto per avere un'idea di come districarsi quanto ci si trova in un guaio, ma di fornire dei riferimenti perché nei guai non si vada a cascare”. Perché non ci caschino i medici e neppure i pazienti: in questo senso la veste bianca del clinico, che brama di “non partecipare né per gli uni né per gli altri ma di essere imparziale”, è l'abito comportamentale del buon medico di ogni luogo ed età.

È un abito tagliato su misura sul buon metodo. Più volte s'è detto che il metodo clinico si modella, per certi aspetti d'indagine intuitiva e di ragionamento deduttivo, sul metodo investigativo e argomentativo di una detective alla Sherlock Holmes, il poliziotto “scientifico” uscito dalla penna dello scrittore scozzese Arthur Conan Doyle (1859-1930). Forse è meno noto che il personaggio di Holmes fu ispirato al romanziere dalla figura di un eminente medico, Joseph Bell (1837-1911), suo conterraneo nonché omonimo dei due celebri fratelli Bell di Edimburgo, Gorge Joseph (1770-1843), insigne giurista, e Charles (1774-1842), neurochirurgo scopritore nel 1811 della natura motoria delle radici anteriori del midollo spinale.

Con questa autorevole ascendenza e con il rigore della scientificità, le pagine di De Santis hanno anche il sapore del romanzo poliziesco. In tale atmosfera da “giallo”, allo ius viene ad affiancarsi l'ars, alla scienza del diritto l'arte della medicina. Sul piano professionale, il clinico si colloca a fianco del giudice per una nuova alleanza, dettata dai tempi, finalizzata alla tutela dei diritti e alla ricerca di quella che spesso è una difficile verità.

Giorgio Cosmacini
Storico della medicina e della sanità

“Al presentatore non resta che invitare alla lettura, che sarà dilettevole e utile”.